

## PRESENTAZIONE

*Amo la Bibbia e amo la Cina. E' per tutte e due che ho lavorato con lo stesso amore.*

In queste poche parole rilasciate in un'intervista è racchiusa tutta l'opera del cristiano evangelizzatore della Cina, il beato p. G. Allegra ofm.

E' da considerarsi monografico il presente fascicolo sia per l'editoriale di Stéphane Oppes che per l'ampio saggio di Vincenzo Piscopo da considerarsi una vera e propria biografia dell'umile e dottissimo frate francescano.

A coronamento si è voluto pubblicare una parte dei colloqui che l'Allegra intrattenne con Pierre Teilhard de Chardin. Le conversazioni con il "gesuita proibito" ci danno un p. Allegra fortemente interessato alla speculazione scientifica del pensatore francese e, alla fine, partecipe di alcune conclusioni che, per il tempo in cui furono concepite, cadevano sotto la tagliola del S. Uffizio.

Nativo di S. Giovanni La Punta da poverissima famiglia, il frate siciliano ebbe sin dagli inizi della sua attività sacerdotale l'intenzione di tradurre in lingua cinese la Bibbia alla cui opera dedicò l'intera sua vita accompagnata da una intensa vita apostolica che seppe trasmettere a quanti lo avvicinavano, attratti dalla specchiata vita sacerdotale e dalla vastità della dottrina teologica umanistica e filosofica che possedeva e che manifestava con semplicità ed encomiabile modestia.

I biografi mettono in luce la straordinaria conoscenza non solo delle lingue bibliche, e del greco, del siriano e dell'aramaico ma anche il fatto che parlava correntemente le moderne quali quelle inglese, spagnola, francese e tedesca. Ma non fu soltanto il geniale traduttore dei testi biblici, ma anche un autentico cristiano perché si chinò a soccorrere gli ammalati e i bisognosi privilegiando, sull'esempio del santo fondatore del suo Ordine, la compagnia dei lebbrosi con i quali trascorreva parte del suo tempo sottraendolo alle poche vacanze che si concedeva.

Il beato Allegra ebbe due grandi vocazioni: quella religiosa vissuta nell'ordine di appartenenza e quella scientifica. Con il far conoscere ai cinesi e nella loro lingua la Sacra Scrittura può essere considerato un precursore della moderna teologia delle religioni e del dialogo interreligioso contemporaneo. Ma fu anche un autentico missionario perché, pur lavorando in ambienti ostili, dimostrò di saper cogliere con quella gentilezza che lo contraddistingueva (la *curialitas* francescana), le profondità di una cultura e valori di un popolo in cui il Verbo aveva posto

i suoi semi. In questo senso può essere considerato un anticipatore di quanto il Concilio Vaticano II affermò nella Dichiarazione sulle relazioni della chiesa con le religioni non cristiane: « La chiesa cattolica nulla rigetta di ciò che è vero e santo in queste religioni. Essa considera con sincero rispetto quei modi di agire e di vivere, quei precetti e quella dottrina che, quantunque in molti punti differiscono da quanto essa stessa crede, tuttavia non raramente riflettono un raggio della verità che illumina tutti gli uomini»(*Nostra Aetate*, 2).

A buon diritto l'umile frate siciliano è da annoverare tra i grandi missionari della Cina avendo percorso, nei tempi moderni, le vie battute dai francescani Giovanni da Pian del Carpine e Giovanni da Montecorvino e dal gesuita Matteo Ricci.

Per la grande ricchezza che ci ha lasciato era doveroso a questo umile ma coltissimo francescano dedicare il presente fascicolo che si affianca a quello monografico pubblicato nel 2008 (Quaderni Biblioteca Balestrieri, 3/2008 n. 9) e la cui lettura fa da premessa a questo qui pubblicato.

Piero Antonio Carnemolla